

DELEGAZIONE DEI SINDACI

Claviere e Giaveno a Roma: l'imbarazzo di Saitta

PER ora a Palazzo Chigi ci vanno i sindaci accettati l'anno scorso quando si è scelto di rivedere le rappresentanze ai tavoli di concertazione sulla base dell'accettazione della Torino-Lione. Ma al presidente della Provincia, Antonio Saitta, non va giù che partecipino a pieno titolo sindaci del centrodestra che non saranno toccati dalla linea. Ora che su suggerimento di Paolo Fojetta, e con la convocazione del prefetto, si è conclusa la prima tornata informativa rivolta a tutti i sindaci del progetto di Rfi, sarebbe meglio lanciare un segnale di discontinuità.

Eppure non tutti i comuni, a partire da Sant'Ambrogio, saranno rappresentati a Roma. *«Nel Tavolo istituzionale non si vota a maggioranza - ci tengono a precisare Saitta e Virano - Inoltre è un incontro che deve prima di tutto validare il lavoro svolto dall'Osservatorio, poi dare inizio a una fase nuova che porti alla progettazione definitiva. Per ora non era il caso di rivedere la composizione della delegazione di amministrazioni locali, ma poi si potrà discuterne per la fase successiva».* Eppure rimane l'anomalia di vedere invece convocati comuni come Giaveno e sindaci come quello di Claviere che hanno avuto il solo merito di aiutare Regione e governo a dimostrare che non tutti i sindaci sono contrari alla Torino-Lione quando ancora non c'era un tracciato. *«Negli ambiti territoriali e nelle discussioni sulle ripercussioni del progetto sul territorio quei comuni hanno dato un apporto importante. E poi, non si può dimenticare che la stazione internazionale di Susa è nata anche da una concertazione con i comuni dell'alta valle*

di Susa e sul futuro dello sviluppo turistico legato allo sci».

Ma i sospetti che dopo l'esclusione della Comunità montana si voglia continuare a tenere fuori comuni No Tav che invece sono convocati nelle Conferenze di servizi come Comuni interessati dall'opera, è forte. *«Non dimentichiamoci, comunque, che la maggioranza della popolazione interessata è rappresentata da amministrazioni che non si sono opposte in modo pregiudiziale all'opera, ma hanno lavorato per migliorare il progetto».*

A Roma però si ricomincerà a parlare anche di compensazioni. La partita che interessa di più i comuni Sì Tav è quella da cui anche molte amministrazioni contrarie non vorrebbero restare fuori. Si dovrà decidere chi guiderà il nuovo organismo che dovrà rivedere e "fasare" le opere previste dal Piano strategico per i territori interessati dalla Torino-Lione, su cui pesa la rivalità tra Provincia (che ha coordinato il lavoro) e la Regione (che ha i rapporti con il governo).

«Il Piano di sviluppo non riguarda soltanto i comuni toccati dal tracciato in galleria. Si tratta di compensazioni pagate con il 5 per cento del costo dell'opera, con 700 milioni messi dal governo e il resto dagli altri enti. E' un'operazione che deve interessare un territorio più ampio, altrimenti non sarebbe un Piano di sviluppo. Certo, si tratta di rimettere in piedi il Comitato di pilotaggio e di stabilire le nuove priorità. Per ora se ne discute con quei comuni che hanno deciso di esserci, ma la nuova fase non esclude che si cambino le posizioni».